

Continua in TV ciclo dei film di Deanna Durbin

Quella bimbetta troppo allegra

La morale del vitalismo dell'America rooseveltiana - Musical classici che nascondono veri e propri comizi di propaganda



Deanna Durbin nel film «Pazza per la musica».

Parliamo da un paradosso. Il titolo giusto del ciclo dedicato a Deanna Durbin attualmente in corso sulla Rete non è «La voce allegra dell'America di Roosevelt», ma «La voce allegra di Roosevelt all'America». In RAI hanno fatto un po' di confusione, ma adesso rimetteremo le cose a posto.

Già, a vedere questi filmetti la prima reazione è «ma dove diavolo è l'America di Roosevelt, qui c'è solo quel rospetto che canta, ci hanno fregato!». Non è del tutto vero: Roosevelt c'è eccome, e Deanna Durbin è quasi una sua portavoce. In quanto all'America, beh, è quasi ovvio, non la si vede ma c'è: sono gli spettatori (quelli di allora, fine anni Trenta, crisi economica e guerra incipiente).

Vediamo di spiegarci. I film finora visti contengono una morale apparente molto chiara, quella della spensieratezza: canta Deanna, in *Pazza per la musica*, «mi piace fischiare perché mi rende felice, e tutta l'America la segue zuffolando. Ma la morale reale, profonda di simili peccolose è un'altra; è quella del vitalismo. Cosa fa la fanciullina in questione nel corso delle sue imprese? Si dà da fare come una matta per raggiungere un proprio scopo estremamente preciso.

Ricordiamo che siamo nel campo del musical, o per lo meno alla sua immediata periferia. E il musical classico è sempre improntato su una storia d'amore e/o sull'organizzazione di uno spettacolo. Ma Deanna fa sempre parti da bambina, i due scopi suddetti non le si adattano (in *Quella certa età* il primo viene giustamente negato). Ed ecco scoppiare diversi, scopi sociali: organizza un'intera orchestra in *Cento uomini per una ragazza*, si ricrea una famiglia in *Pazza per la musica* (dove il suo personaggio, sorta di regista «interno» al film, costringe il bravo Herbert Marshall a fingersi suo padre, e a recitare quindi in un ruolo da lei inventato), conforta la sorella innamorata in *Le ragazze in gamba crescono* (il film di questa sera).

In altre parole, il personaggio-Deanna plasma il mondo intorno a sé, lo organizza, lo mette a posto. La morale autentica è, appunto, quella dell'attività. Un'attività che, in molti casi (l'orchestra, la famiglia), si pone in termini di ricostruzione. E con ciò, siamo tornati a Roosevelt: i film di Deanna Durbin sembrano quasi suoi comizi, rivolti all'America della depressione, all'America dello sforzo produttivo: coraggio americani, sorridenti e (soprattutto) dattivi da fare. Non sono film d'evazione, sono film d'incitamento.

Due considerazioni: è ovvio che la propaganda (un termine che appare lecito), così come è svolta nei film in questione, è risibile nella forma e soprattutto falsa, perché tende a presentare l'opera di ricostruzione come facile, fattibile e addirittura divertente. Non importa tanto il fatto che gli ambientati siano sempre alto-borghesi, quanto il fatto che la vittoria sia sempre ottenuta senza vittime. La realtà è ben diversa e le classi popolari americane ne sanno qualcosa.

In secondo luogo, le precedenti considerazioni indagano le modalità di costruzione di questi film, ma non modificano minimamente il giudizio critico su di essi: cioè, che sono film bruttissimi, sentimentalistici e che Deanna canta bene ma recita male. Del resto, Deanna Durbin stessa si è ritirata prestissimo dal cinema e oggi non vuole più sentir parlare dei suoi film. I responsabili della RAI avrebbero potuto benissimo imitarla. Si vogliono cicli sul cinema americano? Perfetto. Si vuole restare nel campo dell'intrattenimento? E va bene, ma dateci cicli su Fred Astaire, su Joan Crawford, su Mae West, su Busby Berkeley, Deanna Durbin poteva anche restare in Francia, dove vive così bene insieme al suo terzo marito.

Alberto Creppi

Perché tanti poliziotti USA sui nostri teleschermi?



Joe Forrester è un poliziotto di quartiere. Andatura sicura, la mano sul manganello, percorre i vicoli e gli anfratti della zona affidatagli puntando i suoi azzurri occhi yankee proprio là dove sta per scoppiare una rissa o dove, invece, un bambino o un vecchio hanno bisogno di lui. «Sbirro o samaritano? Nessuno dei due. La metropoli, si sa, è tentacolare e non lascia spazio ai dubbiosi. Joe Forrester infatti è anche uomo d'azione e benché sia di età indefinibile (i capelli sono tutti bianchi) molte donne gli fanno gli occhi dolci. Ma lui, secondo la più consolidata tradizione cinematografica, è un «terzo fidanzato». Certo i tempi cambiano e i dialoghi tra lui e la sua matura ragazza lasciano intuire che i rapporti tra i due non sono così spirituali come in altri tempi si voleva far credere.

Joe Forrester porta la divisa e attraverso il quartiere dove tutti lo conoscono e lui conosce tutti con quella giusta circospezione che è dettata dall'istinto di sopravvivenza. Infatti ne vediamo succedere di tutti i colori in quelle strade che sembrano ferite aperte nel corpo della metropoli: delitti, rapine, violenze brutali ed esplosioni di odio folle e perverso. Tanto da far pensare a noi poveri provinciali che credevamo di vivere nella giungla urbana di essere in realtà dei tranquilli pescatori.

Sempre che sia vera l'America che ci fanno conoscere le seriali avventure telefilmiche. Già ci pare di conoscere tanto bene i fatti e i misfatti delle grandi città USA che ci sembra di esserci nati in quegli uffici di polizia, tra schede e scrivanie. Infatti, se ci fate caso, nove su dieci dei telefilm che importa la RAI hanno per protagonisti dei poliziotti. Non siamo così maligni da pensare che ven-



Tutti eroi, ma solo se hanno il distintivo

gano scelti apposta. Anzi, ci giureremmo che i solerti funzionari RAI che acquistano i telefilm sono le più innocenti persone della Terra e non pianificano una cicca: semplicemente comprano tutto ciò che viene loro offerto. Insomma come USA crea, RAI importa. E così ci arriva in casa pressappoco tutto quello che la brava gente americana si sorbisce quotidianamente via etere.

E forse anche questo è un modo di conoscere il mondo... Per esempio se mettete a confronto la serie dedicata a Joe Forrester con qualche telefilm britannico, vedrete subito che differenza passa tra un poliziotto di quartiere americano e un «bobby» londinese. La più grossa differenza è la pistola. Joe Forrester è armato e spara. Affronta i criminali per così dire «da pari a pari» e molti colpi dai suoi protettori rimangono sull'asfalto e non arrivano mai al processo. Al contrario di quello che succede, per esempio, a quei fortunati criminali che hanno la ventura di imbattersi nel tenente Colombo, che sembra non aver mai preso in mano una pistola.

Anzi, per quel che ne sappiamo, non ha neppure mai messo piede in una centrale di polizia e non ha né ufficio né colleghi. Viene scaricato direttamente sul luogo del delitto dalla sua automobile asfittica già bello e confezio-

indagini che conduce. Gli manca del tutto quell'aurea, quel tanto di nostalgia per la stella di sceriffo che sembrano portarsi dietro i suoi colleghi televisivi d'oltreoceano.

Questi poliziotti USA, che ospitiamo così frequentemente in casa nostra, non sono solo «funzionari». E si capisce ogni tanto per come trattano i delinquenti di piccolo cabotaggio, le prostitute e gli ubriacconi, che sotto il distintivo un cuore ce l'hanno anche loro. Sarà un ricordo di vita irregolare, un po' di polvere di prateria che gli è rimasta addosso da qualche serie western precedente. E così, vuol per la bravura degli interpreti o per la sicura mano dei registi, vuol ancora per qualche ventata di aria di Hollywood e così è certo che questi telefilm made in USA vanno giù come le caramelle.

Una cosa però ci viene di notare ed è come in queste serie poliziesche manchi del tutto una figura tipica invece del genere sui grandi schermi. E' assente il detective privato, il vecchio Philip Marlowe, per intenderci, quella razza di individui irregolari e ambigui che navigano nella semilegalità alla ricerca non solo dei colpevoli, ma anche di un tornaconto personale e un po' di se stessi.

Il solo punto di vista giusto in TV sembra essere quello strettamente legale. Che sta perché ci si vuole dare l'immagine di una società che possiede infallibili anticorpi contro violenza, corruzione, follia sanguinaria senza ricorrere ad «eroi non autorizzati»?

Maria Novella Oppo

NELLE FOTO: (da sinistra) Peter Falk nei panni di Colombo, i due protagonisti della serie «Starky e Hutch» e il tenente Kojak e alle varie «quadre speciali».



Picchetti alla «Walt Disney» Sempre in sciopero gli attori USA

HOLLYWOOD — Dopo la dimostrazione di massa davanti ai Disney Studios, con cartelli e costumi di circostanza, attori e musicisti di Hollywood in sciopero da un mese insistono nella loro azione, intesa a ottenere, fra l'altro, una partecipazione ai profitti delle vendite di film alle stazioni televisive e di videocassette. È stato annunciato un incontro fra i rappresentanti dei sessantacinquemila scioperanti e una commissione di negoziato, che rappresenta gli interessi delle tre principali compagnie televisive, delle più importanti case di produzione cinematografica e dei produttori.

L'astensione dal lavoro degli artisti ha già sconvolto il quadro dei programmi della stagione televisiva autunnale delle tre grandi reti americane, e la produzione cinematografica si è praticamente bloccata. Davanti alle sedi delle compagnie famose in tutto il mondo si susseguono i picchetti. Gli artisti, che chiedono anche un miglioramento delle retribuzioni (si dichiara che il novanta per cento degli attori americani guadagnano attualmente meno di diecimila dollari l'anno), hanno tentato la manifestazione davanti alla Disney per richiamare l'attenzione sulla loro protesta. I diversi bambini attori indossavano costumi alla Disneyland e rappresentavano Goofy (Pippo), il Cappellino Matto e altri personaggi. Fra gli attori più noti che partecipavano al picchetto c'erano Henry Fonda, Alan Alda e Leola Swit di M.A.S.H., Patrick Duffy, Steve Kanoy e Charles Tilton di *Dallas*, Cesar Romero, John Forsythe, Tom Poston, Bill Bixby, Mason Hume e Bob Walden del *Low Ground Show*.

NELLE FOTO: attori americani durante la manifestazione.

che dedicate all'analisi del lavoro di Walsh. Proposta seria e interessante che ha il merito di segnalare un autore che in buona misura può essere assunto a simbolo dell'«infernario» tipo di uso di quei professionisti a cui Hollywood deve buona parte del suo successo e della sua forza.

Autore di una quarantina di titoli, collaboratore di David Wark Griffith (in «Nazione di una nazione» — 1915 — interpretò la figura di John Wilkes Booth, l'assassino di Lincoln, oltre a collaborare con il maestro del mestiere per le scene di battaglia e a supervisionare gli «effetti speciali»), regista di 130 film, Raoul Walsh è uno di quei figuretti a cui si rivolge la devozione dei cineasti. Devozione che ha qualche

A Padova un ciclo di film

Venti volte Walsh

Fra le numerose iniziative culturali varate nel corso dell'estate dagli Enti locali merita un particolare cenno la rassegna organizzata dall'Assessorato al Turismo e Spettacolo del Comune di Padova in collaborazione con l'ARCI-UCCA e con il patrocinio del gruppo triennio-emiliano del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (SNCCI). L'iniziativa è completata da un'agile, ma esauriente, volume curato da Gianni Vitale, Maria Olivetti, Anna Turcato contenente saggi sul cinema, interviste, una filmografia suddivisa in «interpretazioni», «regie miste», «regie sonore», «collaborazioni varie» e una bibliografia delle principali opere criti-

San Marino annuncia tre francobolli

Per il 18 settembre le Poste della Repubblica di San Marino annunciano l'emissione di tre francobolli, rispettivamente da 120, 170 e 220 lire. Il francobollo da 120 lire è destinato a commemorare Robert Stolz (1880-1975) nel centenario della nascita. Ai Campionati europei juniores di solletto, in programma a Manila (Filippine) dal 27 settembre al 10 ottobre è dedicato il francobollo da 170 lire. Disegnato da Giacomo Porzano, il francobollo raffigura un pesista in azione. La Conferenza mondiale sul turismo, in programma a Manila (Filippine) dal 27 settembre al 10 ottobre è dedicato il francobollo da 220 lire.

sterili polemiche a quello delle proposte concrete. La prospettiva di poter modificare la direzione della Federazione ha fatto scendere in campo anche altri filatelisti ed Ermentini è stato in grado di sottoporre ai circoli filatelici italiani le candidature per un nuovo consiglio federale. Nella sua lettera ai circoli filatelici, Ermentini — facendo tesoro di precedenti esperienze — invita ad essere presenti all'assemblea di Verona che voterà per il rinnovo delle cariche sociali e a non affidare deleghe che potrebbero servire a far riconfermare l'attuale direzione.

La manifestazione di Verona, in occasione della quale si svolgerà la XXIII assemblea dei delegati dei circoli facenti parte della Federazione, è in calendario per la fine di novembre. Vi sono dunque tre mesi per far conoscere e discutere idee e programmi di coloro che si propongono come futuri dirigenti della Federazione, a patto che tali idee e programmi siano resi noti il più presto possibile. Proprio da un'ampia discussione su obiettivi e metodi deve cominciare il lavoro di rinnovamento della Federazione; altrimenti tutto si riduce a un cambio della guardia (ammesso che si realizzi) che può soddisfare qualche ambizione personale, ma che non interessa i collezionisti; una faccenda in famiglia per la quale non vale la pena di prendersela calda.

Si profilano cambiamenti al vertice della Federazione

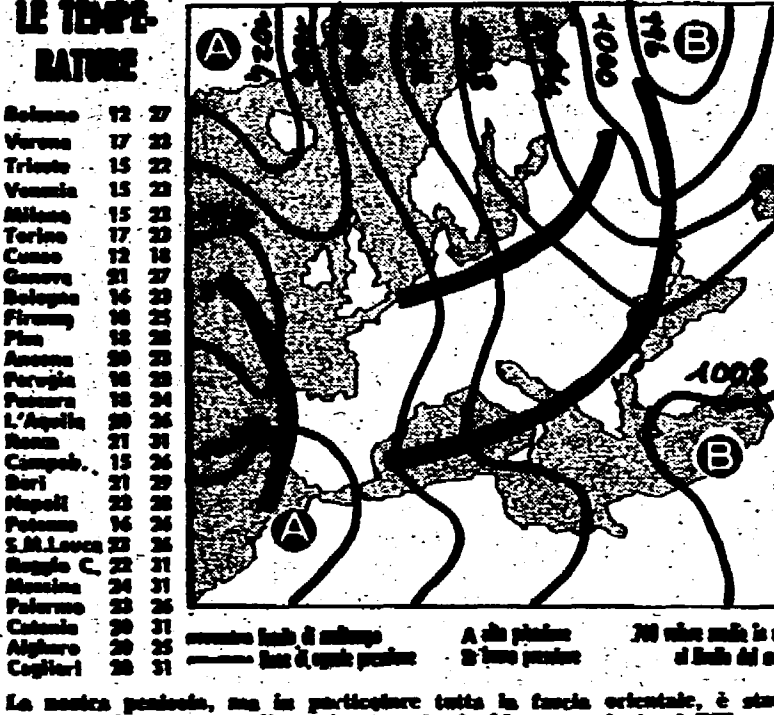
Da tempo il vertice della Federazione tra le società filateliche italiane è oggetto di critiche che negli ultimi tempi si sono fatte più serrate. Tali critiche — come ho avuto modo di rilevare su queste colonne — investono soprattutto la personalità di Giorgio Khouzam, attuale presidente e per molti anni segretario e vice-presidente della Federazione stessa. In queste condizioni la polemica ha assunto carattere personale ed ogni ipotesi di mutamento della politica della Federazione è necessariamente legata al cambiamento del presidente.

Bolli speciali

Il 31 agosto bolli speciali saranno usati a Treviso (Villa Cioagna) in provincia di Novara; a Oragna (via De Amicis 7), sempre in provincia di Novara; a Petri (edificio scolastico) in provincia di Catanzaro; a Patti (via Trieste, pressoché al centro comunale) in provincia di Messina, ove si svolge l'ormai affermatissima «Festa di Patti». Sempre il 31 agosto bolli speciali saranno usati a Cassena (Ippodromo del Savio) per il Campionato europeo di tiro; a Pescia (Pistoia), presso il Mercato del fiore in occasione della XV Biennale del fiore (il bollo sarà usato anche il 7 settembre); presso il Palazzo Vagnetti di Cortona (Arezzo) per l'apertura della XXVIII Mostra mercato nazionale del mobile antico.

Giorgio Biardino

situazione meteorologica



LE TEMPERATURE: Roma 17, 23; Venezia 15, 20; Milano 15, 22; Verona 15, 22; Trieste 15, 22; Padova 15, 22; Bologna 15, 22; Firenze 15, 22; Napoli 15, 22; Palermo 15, 22; Catania 15, 22; Cagliari 15, 22.

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo

AVVISO DI GARA L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, via Martirone n. 6, intende appalto la costruzione di un complesso di case popolari in Comune di Lendinara, per un importo presunto a base d'asta di L. 200.000.000, ai sensi della Legge 5 agosto 1978, n. 457.

Città di Collegno

AVVISO DI GARA Appalto lavori costruzione fogna mista nel quartiere S. Maria e nord di corso Francia. Importo: L. 310.048.661. Aggiudicazione lavori: art. 1 lett. a) Legge 23-73, n. 14. Richiesta invito che non saranno vincolanti per la Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria generale entro l'8 settembre 1980. IL SINDACO GENERALE dott. prof. B. De Patis p. IL SINDACO Antonio Savarino